

## Il gioco nell'arte



### Pieter Bruegel il Vecchio - Giochi di bambini - 1560 - Vienna

E' un quadro corale, di largo respiro, che rappresenta una piazza di villaggio brulicante di figure, alcune sparse, altre a gruppi, dipinte con stile miniaturista, non molto dettagliate nei particolari, ma nitidamente rappresentate nell'attività che stanno svolgendo: il gioco.

Si tratta infatti di un mondo infantile, nel quale pare non esserci posto per gli adulti, e tutti sono assorti in giochi di movimento, di genere, di situazione, di imitazione o con l'uso di giocattoli.

E', oltre ad una grande opera d'arte nello stile classico della pittura nordica del '400 e '500, un grande affresco sul mondo dell'infanzia e del gioco infantile dell'epoca.

Si presenta come una scena prospettica lungo una strada fiancheggiata da edifici, che si apre lateralmente sulla sinistra in un giardino che costeggia un corso d'acqua, ed è questa l'unica parte dell'opera in cui appare il verde, inteso come zona di prevalenza della natura e come punto di "riposo" dello sguardo affaticato nel cogliere le migliaia di particolari che caratterizzano la rappresentazione.

I gruppi di bambini sono sparsi su tutta la scena che appare così molto movimentata e variata sia nei colori che nelle forme, ma una cosa colpisce subito, da un primo sguardo d'insieme: non ci comunica, nonostante il suo contenuto, un clima di allegria e di serenità, ma di serietà, di concentrazione; i bimbi sembrano assorti nei loro giochi, come degli adulti lo sarebbero nel lavoro e nella fatica quotidiana.

Per questo motivo molti vedono nell'opera una metafora della vita, con l' inutilità della fatica e degli affanni, e la metodicità ripetitiva del lavoro che non dona né gioia né soddisfazione, ma è necessario alla sopravvivenza.

Nel quadro sono rappresentati circa 90 giochi diversi, alcuni noti e praticati ancora oggi, altri dimenticati o desueti, o semplicemente rimpiazzati da strumenti più moderni e più confacenti ai gusti dei bambini di oggi. L'unico che manca è quello con la palla, che entrerà nei giochi infantili molto più tardi e che all'epoca del dipinto era riservato agli adulti e quasi sconosciuto nel nord Europa.

Riconosciamo fra gli altri il gioco delle bambole (di pezza o di legno), il gioco delle noci o dei sassi (aliossi), l'altalena a bilico, la messa, il finto matrimonio, le capriole, la candela, "cavalluccio" con la staccionata, passare tra le gambe scalcianti, la "mosca cieca", le bolle di sapone, il mulinello o girandola, la morra, la pentolaccia, i trampoli alti e bassi, il salto della cavallina, il combattimento a cavallo, la "seggolina", cavalcare il bastone, far correre il cerchio semplice e con i sonagli, cavalcare una botte, gonfiare una vescica di maiale con aria o con acqua, le biglie, il "flagello", le monete contro il muro, "cavalconi" del compagno, nascondino, "la coda del serpente", fare la lotta, il lancio delle noci, la pertica orizzontale, tenere un bastone in equilibrio su un dito, fare teatro, far volteggiare un nastro in cima ad un bastone, le bocce, la ruota con le sottane, arrampicarsi su un albero, nuotare e stare a galla con una vescica di maiale gonfiata e molto altro....

### **Michelangelo Merisi - I bari - 1594 - Fort Worth**

Si tratta di un piccolo quadro ( 90 x 130 ), di ispirazione picaresca, una scena di genere che rappresenta un giovane ingenuo imbrogliato nel gioco a carte da due compari, evidentemente bari di mestiere.

L'opera è chiaramente influenzata dalla pittura veneta, sia nell'impostazione e nelle pose dei personaggi, che nel gioco variatissimo di colori, di luci e di ombre, ma soprattutto nella luminosità della scena, che, secondo alcuni critici, rappresenterebbe la trasposizione pittorica di una novella di Cervantes.

Il giovane ingenuo, vestito di un elegante completo nero bordato di pizzi bianchi, appartiene evidentemente a una classe sociale superiore, ed è probabilmente il "ricco pollo" da spennare, ignaro di cosa lo aspetta, tutto assorto nella scelta delle sue carte e preso dal gioco, mentre viene spiato, neanche troppo velatamente, dal baro più anziano, che ci appare come un personaggio da macchietta, con il suo sguardo apparentemente strabico, gli abiti pretenziosi, chiassosi e un po' ridicoli, con i guanti rotti che coprono le dita alzate ad indicare al compare il valore della carte.

Il giovane baro è vestito altrettanto sfarzosamente, ma in maniera alquanto chiassosa e volgare, quasi indossasse un abito di scena della commedia dell'arte, e di una commedia, si tratta appunto in questo quadro: la rappresentazione di una messa in scena per ingannare l'ingenuo, per distrarlo e poi defraudarlo.

Il giovane baro tiene una mano dietro la schiena, pronto ad estrarre la carta utile per vincere la mano, dopo aver raccolto il suggerimento del compagno: a sua disposizione un sette di cuori e un sei di fiori; mentre la sua posizione appare sulla sinistra rilassata, con un braccio appoggiato al tavolo, in attesa del suo turno di gioco, l'espressione del viso e la posa del braccio destro, denotano la tensione di chi si appresta all'aggressione, attende il momento propizio per colpire, in netto contrasto con la composta e pacata rilassatezza della sua vittima, tutta assorta a giocare la sua "mano".

La composizione suggerisce un triangolo i cui vertici sono rappresentati dalla mano posteriore del baro giovane, dalle dita alzate del baro più anziano e dalla scatola di Back Gammon sulla sinistra, che, secondo l'uso di Caravaggio, sporge dal tavolo per dare tridimensionalità e profondità alla scena, così come lo spadino del giovane baro, che pare quasi "emergere" dalla tela.

Inoltre, i due bari, nella loro postura, sembrano quasi avvolgere anche fisicamente la loro vittima, uno da dietro e uno di fronte con un braccio proteso, quasi volesse impedirgli la via della fuga e bloccarlo al tavolo.

Interessante è la ricercatezza dei particolari, tipica anch'essa della pittura veneta: le piume sui cappelli dei due bari, lo strappo sui guanti, il Back Gammon, con funzione di una sorta di natura morta nella scena, il tessuto della tovaglia, i semi delle carte.... Tutto riconduce alla naturalezza e alla verità, ma con la funzione scenica di nascondere la vera natura dell'evento.

La scena è, come sovente accade in Caravaggio, illuminata dalla luce che arriva da una finestra fuori dal quadro, sulla sinistra, di cui si intuisce la presenza per l'inclinazione e la direzione della luce diurna, che tuttavia non consente la proiezione di ombre sul muro, che appare diviso in due da grandi campiture di colore, neutro e chiaro in basso a destra e scuro, in ombra in alto e sulla sinistra.

Una curiosità è legata a quest'opera: Caravaggio ebbe un ripensamento dipingendola, infatti, esaminata ai raggi x, ha rivelato che la prima stesura prevedeva che il baro più anziano fosse rappresentato con entrambe gli occhi, poi l'artista ha preferito coprirlene uno con la falda del cappello del giovane in nero, probabilmente per rendere la sua espressione più truce e nello stesso tempo comica.